

(Destinazione: quotidiano)

La disumana realtà di Bernhard

Ritorna al Teatro Elfo Puccini, dopo sette anni dalla prima rappresentazione, lo spettacolo *“L'ignorante e il folle”* di Thomas Bernhard, realizzato dalla compagnia Teatro dell'Elfo.

Avvolta in un'atmosfera cupa e meta-reale si snoda la vicenda di tre personaggi: una cantante lirica, estenuata dalle regole da palcoscenico e schiava del suo mondo, suo padre, cieco e alcolizzato, legatole in modo morboso, e un medico, narratore onnisciente e personaggio principale che accompagna tutto lo spettacolo con fugaci monologhi circolari per lo più medici e dal carattere esistenziale. I tre si ritrovano sulla scena ad affrontare le proprie esistenze, a fare emergere in tutta la loro potenza le proprie ossessioni.

La storia, con una trama quasi inesistente, ha il via nel camerino della soprano presso il teatro dell'Opera di Vienna dove sta per andare in scena *“Il Flauto Magico”* di Mozart. L'allestimento sontuoso, quasi funereo, drappeggiato di tende rosse, con rivestimenti in oro e rose rosse fa da cornice al padre, in stato d'agitazione per il ritardo della figlia, e al dottore, che guida il discorso, contrappuntato da brevi interventi dell'anziano. Ciniche riflessioni sulla vita emergono in un lungo dialogo riguardo le tecniche per effettuare un'autopsia. Ed ecco l'arrivo della cantante, accompagnata dall'enigmatica ma efficace assistente: maniacale ed inquieta l'artista si prepara, con tutte le sue solite ansie da prestazione, a salire sul palco per l'ennesima replica della Regina della notte.

La seconda parte della pièce si svolge al ristorante *“I Tre Ussari”* dove il dopo spettacolo ha il suo decorso continuando i precedenti discorsi. Così come la cena, anche la resistenza della Regina si consuma, si esaurisce, finché giunge alla decisione di ritirarsi dalle scene.

Testo impegnativo, in cui si può avvertire un'eco del teatro dell'assurdo, ma in cui prevale una linea drammatica di carattere esistenziale. Ci viene consegnata una realtà disumana abitata da personaggi in piena caduta libera e sprofondati ognuno nel proprio abisso, così come il bisturi sprofonda nel cadavere durante le spiegazioni del dottore. Storia claustrofobica in cui il camerino della soprano e il ristorante sono luoghi privi di uscite. Altrettanto prive di uscite sono le vite dei protagonisti. In un mare di nichilismo, unica ancora non di salvataggio ma di sopravvivenza rimane il buio dell'ignoranza, di cui il padre ne è simbolo. Alternativa obbligata è la follia. “Esaurimento, esaurimento” pronunciato dalla cantante, nel buio che cala sulla scena nel finale, è testimonianza di ciò.

Buona interpretazione della compagnia, guidata da Ferdinando Bruni, coadiuvato in regia da Francesco Frongia. Completano il cast Ida Marinelli nella Regina della Notte, Luca Toracca in un'intensa recitazione del padre e, infine, Corinna Agustoni nel doppio ruolo di La Signora Vargo/Winter.